

La strada verso la libertà..



Nella vecchia strada, l'inverno sembra non terminare mai. Soltanto nelle ore di punta qualche passante può trovare scherzosi raggi di sole, abili a giocare a nascondino, proprio come i bambini di qui. Da queste parti l'aria è pura, riesce, non so come, a spazzare via ogni turbamento.

È una strada a doppio senso, abbandonata negli anni cinquanta. Oggi, l'avevano sostituita con una galleria all'avanguardia. È una fortuna che oggi questa vecchia strada sia deserta.

La mia passeggiata inizia nella quiete totale.

Alla mia sinistra, si affaccia il lago di Porlezza con le sue meravigliose tonalità, verde come gli sguardi delle montagne e azzurro come la felicità del cielo mentre a destra sporgevano enormi massi di rocce. Il lago è sempre così affollato; le folaghe con il loro fischio fugace mi fanno sentire meno sola e i gabbiani transitori, qualche volta per farmi sorridere, mi trattenevano con le loro acrobazie. Quel volo danzante, calmava la mia anima.

Solitamente cammino con le mani in saccoccia e il cappuccio in testa. Fa sempre così freddo qui. Da quattro mesi ho varcato la soglia dei ventinove anni; spesso mi sono chiesta se sono una donna matura oppure ho un cervello da ragazzina. Non ho ancora trovato una risposta, certo è che conduco una vita d'inferno.

Da quattro anni ho scoperto questo vecchio cammino e d'allora non l'ho più abbandonato. Lo transito più volte al giorno, per me è diventato un percorso fondamentale per la mia mente. Soprattutto quando mi sento triste, mi devo mettere in cammino e percorrere la vecchia strada di Porlezza.

D'inverno, indosso sempre un piumino grigio metallizzato che arrivava alla vita. Sono stata sempre un tipo che quando sentiva il bisogno di scaricarsi, deve camminare. Non c'era soluzione migliore che stare al passo con quei pensieri massacranti: solo così potevi resistere senza farti abbattere. Mi rimaneva solo l'ostinazione come l'unica forza d'animo.

Mi ero affezionata molto a quel percorso, tanto che in breve tempo era diventato il mio confidente, aveva conosciuto tutta la mia disperazione e aveva raccolto involontariamente tutte le lacrime versate lungo il tragitto.

Mi sento una disgraziata, sono single ormai da cinque anni ma era come se lo fossi stata da sempre. Ogni tanto ripenso alla mia storia d'amore passata e devo ammettere che la sua fine fu soltanto una benedizione dal cielo. Non potevo continuare ad amare tanto solo per dimenticarmi di un altro. Avevo scelto il più raggiungibile. Una confessione alquanto tardiva.

Mi piace camminare senza mai fermarmi.

Adoro quelle vecchie gallerie che sbucano inaspettatamente dietro alle curve. Da fuori le loro gole sembrano tette e misteriose. Ogni volta che ci entro, scopro un nuovo mondo. Adoro sentire sul viso quella corrente impassibile che schiaffeggiava una realtà a tutti sconosciuta. Forse c'è un motivo per cui mi piace entrare lì. Adoravo restarci per qualche minuto, giusto il tempo necessario per individuare i singoli percorsi dei miei pensieri. Quel tunnel scavato nella roccia è un ottimo itinerario per le mie pericolose riflessioni.

Una faro alogeno appeso al centro della galleria, mi dava un'opportunità straordinaria, osservare come si distaccava una goccia dal soffitto per poi schiantarsi a terra. Era come assistere a una danza molto lenta, dal granito traballava un piccolo fiore trasparente che gonfiandosi cadeva per terra producendo l'ultimo suono della sua esistenza. Tutto questo movimento mi incanta. Ha poca importanza se qualche volta quelle gocce prendevano in pieno il mio capo, punendomi severamente con un ricordo impavido. Merito questo e altro. Mentre mi guardavo attorno, riflettevo sulla mia vita.

Fin lì ne avevo scritto di storia, le varie svolte del passato sono ben annotate e sigillate nel mio petto. Sono come le radici che vedo in questo momento, cementificate nei sassi, vecchie vite che volevano a tutti costi resistere, proprio come le mie avventure.

Solo una svolta della mia vita è rimasta senza un finale. Un amore passato ma testardo nel presente.

Una storia che durante i miei anni si era nutrita solamente della mia sofferenza ed io, seguivo senza oppormi il suo svolgimento. A distanza di anni, non è cambiato proprio nulla, anzi, ho trovato la forza in quell'amore.

Quella vecchia strada, sa veramente farmi riflettere.

Continuo a camminare lungo la strada deserta, il canto degli uccellini mi mette a mio agio.

Mi guardo attorno e mi sento unica. Ho solo un pensiero che rende pensante la mia coscienza: quel nono comandamento: "*Non desiderare la donna di altri*" risuonava come un eco petulante nella memoria. Con le giuste modifiche, quella frase sembrava scritta appositamente per me, si perché desideravo un uomo di un'altra, per giunta sposato. E poi non era neanche esatto dire che volevo a tutti i costi un uomo di un'altra donna. Sì lo ammetto, sono innamorata di un uomo impegnato ma non lo desidero. Forse non c'è poi tanta differenza dall'essere innamorata e desiderare una persona sposata, anzi, adesso che ci rifletto, non c'è proprio.

Proprio in quel momento, mi sono accorta che nella mia mente si stava avviando un auto-processo. Bene, questo significa che sono l'unico essere umano su questo mondo ad emettere una sentenza su se stessa...? Questo è davvero paradossale.

Anche la natura selvaggia fa la sua parte. Mi sembravano una parte offesa, gli alberi spogli che osservavo arrampicati sulle pendenze più ripide; i loro rami inanimati mi suggerivano che non avevo più nessun alibi. Avevano perso tutte le foglie apposta per non farmi nascondere.

Non avevo più nessuna scusa.

Facevo a pugni con il mondo intero senza volerlo. In quei momenti, avevo solo una gran voglia di scappare dal peso che mi portavo dentro. Sentivo il bisogno di trovare un posto tranquillo, uno spazio quasi invisibile dalla vista dell'uomo. Più guardavo con ostinazione i vari profili delle montagne con tutti i pregi e più invidiavo la natura; volevo diventare anch'io una creatura spensierata.

Trovavo quel poco di serenità se guardavo quei gran canyon tra le rocce dove scorrevano quei dolci ruscelli. Ecco io volevo stare lì nel loro margine, immobile senza nessun pensiero ma con la consapevolezza di sentirmi libera. Potevo così essere una nuova immagine, una nuova vita. Sarebbe stato bello trasformare la mia libertà in piccole azioni benevoli. Ma ciò è del tutto improbabile. Sapevo che non facevo nulla di male, il mio amore verso un uomo irraggiungibile era così speciale che si poteva classificare come un'eccezione; lo amo follemente senza desiderare il suo corpo, amo infinitamente senza pretendere un bacio o una carezza e amo intensamente la sua presenza distante da me.

Le mie erano solo delle considerazioni balorde.

Ho infilato le mani in tasca, i pugni stretti per contenere tutta la rabbia.. Ce l'avevo solo con me stessa, penso a sua moglie e mi detesto, provo molti sensi di colpa soprattutto nei confronti dei suoi meravigliosi bambini. Come posso provare un sentimento così intenso per un padre di famiglia? Non volevo rubare nulla a nessuno, non era nella mia natura.

Mi sento una poco di buono, una prostituta non acclamata. Sulla strada non offro nulla, se mi fermo è solo per un attimo, mi piace dipingere i vari paesaggi con i miei occhi lucidi e regalare un attimo della mia vita.

Finalmente vedo la tangenziale di Cima, pare un arrivo. Inizio a sentire il suo brusio transitorio.

È come un vento di nuove generazioni che riesce a spazzare via tutta la mia collera e mi fa dimenticare per un'istante chi sono e lo sbaglio che commetto ogni santo giorno.

Così mi ritrovo a camminare silenziosamente sul marciapiede, alla mia destra, un guard rail delimita il passaggio pedonale mentre alle spalle lascio con malinconia i disegni futuri della natura con tutti i suoi insegnamenti. Tutto è scomparso dietro a me.

Con lo sguardo fiero guardo dritto, penso ancora a lui. Lui è il mio sole anche nella tempesta più violenta e se ciò significa essere una poco di buono, bhè ero felice di esserlo.

Non c'era nulla da fare, lo amo davvero. Sono pronta a donargli la mia stessa vita se è necessario. Questa è l'unica confessione che ho sussurrato nella vecchia strada. Uno spazio che nessuno più sa ascoltare.

© protetto da copyright

Floriana Lauriola

Fonte: leormedelleparole.wordpress.com/i-miei-racconti/